SANREMO 2020
70° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

07 febbraio 2020

Sanremo 2020, donne e musica, il divario è ancora enorme. Levante: "Un problema culturale difficile da affrontare"

dal nostro inviato ERNESTO ASSANTE

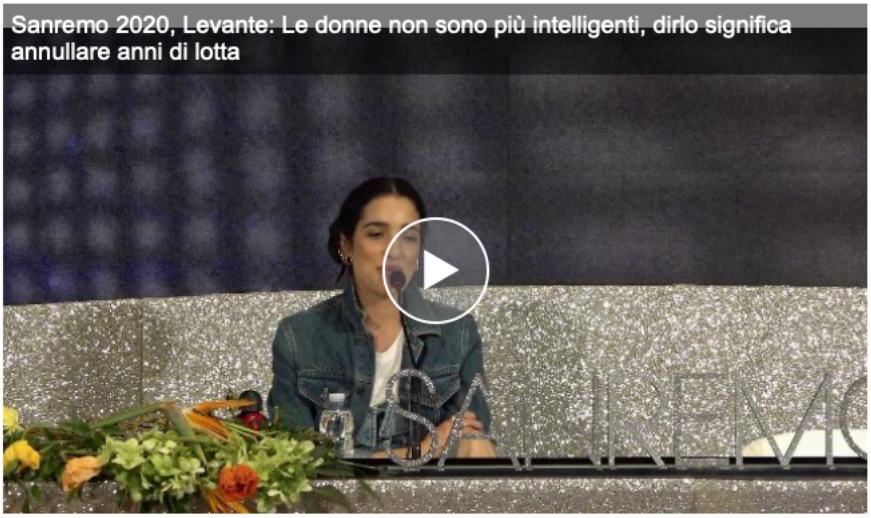
(agf)

La ricerca di Nuovo Imaie, che ha analizzato 765.789 registrazioni, ha evidenziato che le parti maschili sono 2.590.938 contro le 229.60 femminili, ovvero il 91.85% di musicisti e cantanti uomini contro l'8,15% delle donne

La musica è donna. No. La risposta è semplice e chiara. E i dati forniti oggi dal Nuovo Imaie, che ha appena pubblicato uno studio sull'impiego delle donne nella musica dal 1947 ad oggi, parlano in maniera inequivocabile. Tra gli esecutori musicali che hanno preso parte alle 756.798 registrazioni analizzate dallo studio del Nuovo Imaie dal 1947 a oggi, ovvero tra gli interpreti e i musicisti, la presenza delle donne è bassa in maniera impressionante: le parti maschili sono 2.590.938, contro le 229.60 femminili, ovvero il 91.85% di musicisti e cantanti uomini, contro l'8,15% delle donne.

I dati riguardano 118 paesi nel mondo e, unica nota positiva, i numeri italiani sulla presenza femminile nella musica sono leggermente migliori: nei ruoli comprimari, i musicisti che accompagnano gli interpreti, le donne sono il 9,42%, mentre nei ruoli primari la percentuale è dell'8,32%. Le percentuali sono simili in tutto il mondo, gli uomini nella musica sono il 94% nel Regno Unito, il 91% nei Paesi Bassi, il 91% in Russia, il 90% in Germania, il 90% in Francia, mentre i dati migliorano in Svezia (84%), in Canada (83%) fino ad arrivare alla Spagna dove il dato maschile scende all'81%.

"Per le donne il terreno della musica è sempre stato difficile", sottolinea **Levante**, "è un problema culturale che è difficile affrontare. Quando pubblicai il video di *Memo* mia madre dovette difendermi su YouTube perché tanti uomini scrivevano: 'È lì solo perché è bella' oppure 'quanto ti fanno male le ginocchia' e quando ho avuto i primi successi dicevano 'è facile quando ti scopi **Bloody Beetroots**'".



Le cose stanno cambiando, ma molto, troppo lentamente: se le musiciste e cantanti nel trentennio 1947-1979 erano solo il 5,57%, negli ultimi 17 anni la percentuale è salita all'8,76%. Cambiamento che è testimoniato anche dalla maggior presenza femminile in questa edizione del Festival di Sanremo: "Si, è vero, donne ne avete viste tante ieri", dice ancora Levante, "ma messe tutte insieme riempiamo una stanza. Ci facciamo forza a vicenda ed è bello. Però allo stesso tempo mi viene da battere la testa da qualche parte perché per farci rispettare dobbiamo fare muro. Perché dobbiamo essere costrette a fare questo? Non è giusto". Parlare di questa situazione, sottolinea ancora Levante, aiuta il cambiamento, ma bisogna iniziare dal cambiare la prospettiva dalla quale si vedono le cose: "Ho sentito dire: forse quelle che arrivano sono più brave. Sarà pure vero. Ma quante capre abbiamo tra gli uomini, che invece scalano le classifiche? Bisogna cambiare punto di vista e già il solo fatto di parlarne significa qualcosa".

Un festival che ha avuto al centro il tema della violenza contro le donne, è anche il posto giusto dove sottolineare, come hanno fatto nell'incontro organizzato da Rockol con il Presidente del Nuovo Imaie **Andrea Micciché** e il Direttore Generale **Maila Sansini**, che i dati economici legati alle artiste donne sono decisamente più positivi, "da un piccolo 7,44% di ruoli primari interpretati da

Rockol con il Presidente del Nuovo Imaie **Andrea Micciché** e il Direttore Generale **Maila Sansini**, che i dati economici legati alle artiste donne sono decisamente più positivi, "da un piccolo 7,44% di ruoli primari interpretati da donne", ha sottolineato Sansini, "il valore economico generato è più che doppio, pari al 16,78% e sulla fascia d'età tra 18/44 anni si passa addirittura al 32,06%. In valore assoluto non è sbagliato affermare che la musica femminile incontra i gusti del mercato più di quella maschile, con un'efficacia superiore anche nelle stesse performance del music business. Notizia che dovrebbe far riflettere in primis coloro che producono musica, i dati sanciscono una verità semplice e incontrovertibile: scommettere sulle donne conviene anche in termini di efficacia e vision imprenditoriale".